

che giorno è

- È il giorno delle parole in libertà del governo sul tema ordine pubblico. Dice il ministro Scajola: per fermare le violenze bisogna dialogare con l'opposizione. Lo zittisce il ministro Bossi: niente affatto, facciamo da soli. Nello stesso giorno il ministro degli Interni, Scajola, parla di corpi speciali e Servizi più efficienti. Tanto per cominciare, dice, «vanno eliminate le restrizioni nel reclutamento, in modo che si possa attingere all'esterno delle forze di polizia».

- È il giorno delle esternazioni di Mosca Moschini che precisa: non c'è guerra tra esercito e marina. Il capo di Stato Maggiore della Difesa, stizzito per i titoli di alcuni giornali sulla vicenda dei due militari morti in Kosovo, sente il bisogno di intervenire di persona. E lo fa in maniera talmente energica da creare l'effetto opposto. Davvero non ci sono problemi?

- È il giorno dei vertici Bayer convocati da Guariniello. Il procuratore di Torino li ha chiamati in quanto «persone informate dei fatti» per accertare se il ritiro del farmaco sia stato tempestivo o se, per un certo periodo di tempo, sia stato venduto un prodotto che era già da considerare nocivo. Le autorità tedesche intanto sostengono che l'Unione europea era da tempo al corrente dei rischi legati all'assunzione del farmaco anticolesterolo.

- È il giorno della scoperta di un anticorpo contro mucca pazza. La molecola, per ora attiva solo nelle cellule di laboratorio, potrebbe rappresentare sia una forma di terapia che di prevenzione. Gli esperimenti sugli animali, a causa del lungo tempo di incubazione della malattia, potranno fornire risultati solo tra un anno.

- È il giorno del campeggio no global a sant'Angelo a Scala, in provincia di Napoli. Accanto ai giovani ci sarà anche Don Vitaliano della Sala da sempre vicino ai centri sociali e al movimento anti-globalizzazione. Pochi giorni fa, il vescovo Nazzaro aveva intimato al sacerdote di non andare alla manifestazione che si terrà da oggi al 26 agosto. «Disobbedirò al mio superiore, ha detto Don Vitaliano. Il mio è un gesto di responsabilità, non di sfida».

- È il giorno del Drago che vince il palio di Siena. Una vittoria a sorpresa perché il cavallo Zodiac, un castrone di 6 anni, non era tra i favoriti. Dopo una falsa partenza e una lunghissima attesa, Zodiac e il fantino Luca Minisini, di 24 anni, hanno preso immediatamente la testa della corsa e l'hanno tenuta fino alla fine. Il Drago non vinceva dal 1993.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Tg2: l'euro che preda! Allarme della polizia internazionale: falsari, ladri e truffatori aspettano l'arrivo della nuova moneta

Euro più forte, il dollaro a quota 2100 lire. Euro, corsa al rialzo: oggi schierato al livello più alto da marzo.
Macedonia, arrivano gli inglesi. Macedonia: domani con gli inglesi arriva il primo contingente Nato.
Ferragosto: ancora incidenti Ferragosto di sangue sulle strade: 16 morti, 400 feriti.

L'Euro, che preda! Allarme della polizia internazionale: falsari, ladri e truffatori aspettano con ansia l'arrivo della nuova moneta.
Né di destra né di sinistra. «Le forze armate sono un patrimonio di tutti» così il presidente della Camera Casini in visita al contingente in Kosovo.
Ferragosto, una strage Tra ieri e oggi oltre 20 morti e quasi 500 feriti

«Non dividete le forze armate» Il presidente Casini visita i militari italiani in Kosovo, il capo di Stato maggiore respinge le polemiche sulla morte degli alpini.
Missione Macedonia Saranno 450 i militari italiani della brigata Sassari destinati in Macedonia
La rimonta dell'euro. Continua il recupero dell'euro che sfiora le 2100 lire

Troppa velocità, manovre azzardate Pesante bilancio degli incidenti stradali. Sono stati più di cinquecento nella giornate a cavallo di Ferragosto.
Centinaia di ettari di verde in fumo. Incendi al nord, al centro ma anche e soprattutto al sud.
C'erano 89 clandestini a bordo del peschereccio affondato a Pozzallo, nel Ragusano

Lotta al terrorismo. Bossi: facciamo da soli. L'Ulivo insorge. Bossi respinge ogni sorta di compromesso con l'opposizione. L'Ulivo: «L'unità delle forze civili contro la violenza non è consociativismo».
Casini: «Le forze armate patrimonio dell'intero paese». **In visita al contingente italiano in Kosovo** Agosto di fuoco. **I piromani puntano ai parchi protetti.**

Terremoto sul Gargano. I turisti raccontano: «Una notte di pausa» Forte scossa nel Gargano, in Puglia, nessun danno, nessun ferito.
La strage sull'asfalto. Incidente in Puglia, muoiono due bambini È ancora strage sulle strade delle vacanze
Giallo di Padova. La pasionaria uccisa da un serial killer? L'assassino di Maria José forse aveva già ucciso

Il boia si ferma in anticamera. Stati uniti: sospesa in extremis l'esecuzione di Napoleon Blisley
Gargano, brividi d'estate Nella notte trema la terra nel Gargano, panico tra i turisti per una scossa del 5° grado della scala Mercalli
Bipartisan: sì, no, forse... Il nuovo terrorismo divide le forze politiche e la maggioranza: Scajola insiste sulla politica bipartisan, Bossi la bocchia

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La 7
-----	-----	-----	-----	-----	---------------	---------

Terrorismo, nel mirino resta il sindacato

Conferme dagli ultimi rapporti sul tavolo degli Interni. Ma il governo attacca la Cgil

Gianni Cipriani

ROMA I servizi segreti e i funzionari dell'antiterrorismo, anche nei loro ultimissimi rapporti, sono stati molto chiari: tra i soggetti più a rischio in previsione di una probabile campagna eversiva d'autunno, c'è il sindacato Confederale e, in particolare, la Cgil di Cofferati, il sindacato con il quale collaborava, non a caso, Massimo D'Antona, assassinato dalle Br-Pcc nel maggio del 1999. Da allora le direttive strategiche del "partito armato" non sono cambiate, né l'approdo della Casa della Libertà a palazzo Chigi ha mutato la "linea" dei gruppi filo-brigatisti che continuano a muoversi su due fronti: l'antimperialismo e, appunto, il contrasto alle politiche "neocorporative" del sindacato. Tant'è che anche nelle ultime settimane - nonostante i giornali non ne abbiano parlato - si è ripetuta una serie di piccoli segnali e minacce di natura eversiva all'interno dei luoghi di lavoro, mentre le sigle che hanno deciso di "attaccare" le agenzie per il lavoro interinale si sono mosse in una prospettiva anti-sindacato.

Tutto questo non è sfuggito agli analisti del Sisd e proprio la possibile ripresa eversiva d'autunno - compresa la contrapposizione tra le anime "militarista" e "movimentista" del cosiddetto movimento rivoluzionario - era oggetto di un'attenta analisi del vice-capo vicario della polizia, Ansoino Andreassi (particolarmente esperto di terrorismo) bruscamente interrotta con la sua rimozione. Per cui siamo al paradosso: invocando proprio il rischio terrorismo, gli uomini del governo Berlusconi hanno quasi "diffidato" la Cgil a convocare manifestazioni di piazza. Dimenticando o facendo finta di dimenticare, che proprio il sindacato federale è tra i soggetti più a rischio. Non solo: la nostra intelligence ha anche segnalato che tra il partito armato e il movimento anti-global esiste - quantomeno al momento - un contrasto insanabile. Ma anche questo particolare, che non è esattamente una sfumatura, è stato volutamente ignorato, proprio perché c'è la volontà e la convenienza politica di accumulare tutto il movimento di protesta in un unico contesto

Gli 007 avvertono anche: non c'è rapporto tra antiglobal e gruppi filo Br. Ma la Destra mette tutto insieme



La manifestazione sindacale a Bologna dopo l'omicidio D'Antona

eversivo. Ma su quali documenti si è basata l'analisi dei nostri servizi segreti? Per quanto riguarda il sindacato, a dire il vero, la convinzione dei nostri 007 non è mai mutata dopo il delitto D'Antona. Tuttavia, se si vogliono vedere gli ultimi rapporti, questa impostazione è stata rafforzata dopo l'ultima azione dei Nuclei di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria dello scorso 10 aprile e dopo le azioni contro le agenzie per il lavoro interinale. Nel primo caso, come si ricorda, con un'abile mossa propagandistica Berlusconi riuscì ad "impadronirsi" dell'attentato e a presentarsi come il politico nel mirino dei terroristi, mentre il Sisd e il Viminale lo avevano inserito in un elenco di possibili bersagli, ma molto meno a rischio di persone come Sergio Cofferati o Sergio D'Antoni.

Sì, perché il Nipr nella sua rivedicazione era stato molto chiaro, proprio a proposito del sindacato e della sinistra: "L'equilibrio politico-istituzionale di centro-sinistra che ha dominato per gran parte degli anni '90 esprimendo tutto il suo carattere reazionario e anti-proletario ha potuto presentare la sua azione politica come fosse nell'interesse dei lavoratori grazie alla cooptazione nella compagine politica della borghesia imperialista, del sindacato confederale, della sinistra revisionista sedicente comunista (...)"

Insomma, il sindacato era stato il principale responsabile, secondo i gruppi filo-brigatisti - della politica di "negazione" dei diritti dei lavoratori, proprio perché il suo consenso avrebbe rappresentato il miglior alibi del padronato per portare avanti le politiche anti-proletarie. E, come si sa, non c'è peggior nemico dei "tradito-

ri" della propria sponda. Ma c'era un altro particolare - fino ad oggi rimasto inedito - che è stato esaminato con grande interesse dal Sisd e dall'Ucigos: nel loro documento i Nipr avevano "denunciato" il progetto del ministro Bersani affinché "in alcuni settori infrastrutturali strategici si possa scioperare solo occasionalmente per specifiche ragioni e che le ragioni dello sciopero devono essere determinate e limitate a contenuti e passaggi contrattuali". In realtà, più che un progetto vero e proprio, si trattava di un ragionamento interno, tra pochi addetti ai lavori. Come mai i terroristi ne erano al corrente? C'era qualche talpa? Anche questa eventualità è stata messa in conto dalla nostra intelligence che ha trovato anche in questo particolare un altro possibile motivo di rischio del sindacato. Proprio perché i terroristi potrebbe-

ro colpire qualche persona sconosciuta, ma nota tra gli addetti ai lavori. Esattamente come Massimo D'Antona.

Negli ultimi rapporti della nostra intelligence, come detto, sono esaminati anche una serie di piccoli segnali eversivi in funzione anti-sindacato che sono stati registrati negli ultimi mesi - e anche subito dopo il G8 - in più posti. In particolare è stato segnalato un certo fermento nel nord-est, dove sedicenti gruppi o gruppuscoli che si rifanno ai Nuclei territoriali antimperialisti hanno lanciato pesanti minacce contro sindacalisti, inviato lettere minatorie alle Camere del lavoro. Lo stesso è stato registrato in Toscana, mentre le azioni contro le agenzie per il lavoro interinale segnano un'altra tappa del lavoro eversivo: è chiaro - dicono gli analisti - che il partito armato cerca di lanciare

Fenomeno seguito con attenzione. Dal delitto D'Antona i documenti dei Servizi si sono moltiplicati

Bomba di Venezia: la superteste non avrebbe notato nulla di sospetto

VENEZIA È stata rintracciata dai carabinieri nel centro storico di Venezia la presunta superteste ricercata da giorni che avrebbe potuto fornire indicazioni utili alle indagini, trovandosi nei paraggi dell'esplosione giovedì scorso. La ragazza dai capelli corti castanochiaro con un boxer fulvo al guinzaglio era stata notata in stato di choc e soccorsa da tre persone nella zona della pescheria di Rialto, allontanandosi subito dopo. Ascoltata dal giudice Felice Casson, che indaga sull'attentato con la collega Emma Rizzato, la giovane ha confermato di essersi trovata nelle vicinanze dello scoppio ma di non aver notato alcunché di sospetto.

Nessun elemento utile è quindi venuto dalla sua testimonianza che si aggiunge a quella di metronotte, panettieri, ortofruttili, baristi, macellai, ospiti di una vicina pensione e di un pittore che poco prima delle 3,35 si trovavano, chi per un motivo chi per un altro, in zona. Meno di un'ora dopo avrebbe iniziato l'attività il mercato di Rialto. Il Presidente del Tribunale Attilio Passanante a sua volta ha confermato che «da oggi pubblico e dipendenti hanno accesso» all'edificio. Anche ieri sono stati prelevati campioni di terriccio dal luogo dell'esplosione che i periti dovranno esaminare assieme a quelli già reperiti.

Si rafforzano i temi comuni dei due maggiori alleati di Forza Italia. Per l'esponete di An «non necessarie posizioni comuni». Ma La Loggia frena

Referendum, cresce l'asse Bossi-La Russa per il no

ROMA Mancano poco meno di due mesi al referendum del 7 ottobre e già nella maggioranza è cominciata la discussione su quale potrà essere l'indicazione di voto da fornire ai propri elettori. Da un lato Bossi e An spingono per una netta presa di posizione a favore del no. Dall'altro, Forza Italia, per voce del Ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia, preferisce prendere tempo, ricordando che la decisione «ufficiale» sarà assunta solo alla riprese.

Frase che trova l'assenso del Presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa. «La Cdl - assicura il dirigente di An - deciderà insieme una posizione comune

che, probabilmente, potrà essere quella di votare contro». Insomma per La Russa sul no «Bossi ha ragione». Non gli piace, invece, l'ipotesi astensionista: «Io non amo non andare a votare - ha sottolineato La Russa - e personalmente non ho mai invitato a disertare le urne, non l'ho fatto e non lo farei mai».

Dal canto suo, il ministro competente, quello degli Affari regionali, Enrico La Loggia (Fi), preferisce non pronunciarsi. Tuttavia fa sapere che al momento non c'è una posizione ufficiale della maggioranza e che questa verrà assunta quanto prima,

alla ripresa dell'attività, dopo la pausa estiva. Il ministro invita comunque la maggioranza «a concentrarsi soprattutto su cosa fare dopo il referendum per completare il modello federalista a partire dalla testo sulla devolution proposto da Bossi, ma non solo».

«Del referendum dobbiamo parlarne tutti insieme e non si possono fare anticipazioni - conclude La Loggia - ma sicuramente assumeremo una posizione comune».

Contro ogni posizione affrettata gli fa eco uno dei «governatori» che più di ogni altro, nei mesi scorsi, ha sollevato rilievi sulle modalità con le quali Bossi affronta il tema della devolution. È il Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, che in una nota replica così al suo compagno di partito Ignazio La Russa: «Sulla questione legata alla posizione da tenere sul referendum sul federalismo è bene riunire prima gli organi di partito. Posizioni affrettate - osserva L'esponente della destra sociale di An - potrebbero danneggiare il partito e la coalizione. Così come - conclude - occorre una discussione serena sul progetto di legge in tema di devolution».